



*Piano annuale 2017 di attuazione
degli interventi regionali per la promozione
dei diritti umani e della cultura di pace*

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo II

*GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO STRATEGICO
DIREZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNICAZIONE E SISTAR
UNITÀ ORGANIZZATIVA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

SOMMARIO

PREMESSA	3
PIANO ANNUALE	3
CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE	3
STANZIAMENTI FINANZIARI	11
A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999	11
A1) ARCHIVIO “PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE”	11
A2) PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”	12
A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”	12
B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE	12
C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE	13
C1) INIZIATIVE A BANDO	13
C2) VOUCHER EDUCATIVI	13
I. Obiettivo	17
II. Stanziamento.....	17
III. Operatività	17
IV. Requisiti dei soggetti	17
V. Requisiti delle proposte di percorso educativo.....	18
VI. Criteri di valutazione delle proposte	18
VII. Concessione del Voucher	18
VIII. Modalità di assegnazione e liquidazione del Voucher.....	19
CONSOLIDAMENTO DELLA RETE	19

PREMESSA

Il Piano 2017 costituisce la seconda annualità di attuazione del “Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018” adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 150 del 14 novembre 2016. L’articolo 4 della L.R. n. 55/1999 prevede infatti che il Piano annuale deve individuare gli interventi a finanziamento regionale da realizzare nel rispetto degli obiettivi e delle priorità tematiche definite dal Programma triennale.

Il contesto internazionale in cui si inserisce la programmazione regionale è ancora variabile e caratterizzato da incertezze di carattere politico, sociale, economico e ambientale. La situazione economica continua ad essere difficile e non fornisce ancora segnali costanti di ripresa; la situazione sociale e politica è caratterizzata da diffuse tensioni sociali, conflitti in varie zone del mondo, movimenti migratori che non diminuiscono e che pongono inevitabili interrogativi di gestione a tutti i Paesi europei, fenomeni di natura terroristica purtroppo sempre più frequenti. Infine, i cambiamenti climatici e ambientali influiscono in modo anche consistente sul vivere quotidiano.

La Regione, pur avendo adottato negli ultimi anni una politica di razionalizzazione e contenimento della spesa, ha sempre inteso confermare la propria presenza e il proprio ruolo nella promozione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e di una cultura di pace, riconoscendo l’alto valore educativo, culturale e sociale delle iniziative promosse grazie alla Legge regionale n. 55/1999.

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell’ambito del Bilancio regionale di previsione 2017-2019, risorse per complessivi € 100.000,00 sul capitolo 100635 “Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16.12.1999, n. 55)”, segnando un cambiamento in aumento rispetto agli anni precedenti motivato, tra l’altro, dai positivi risultati delle azioni regionali intraprese e in seguito relazionate.

Il cambiamento in positivo sul dato finanziario, rispetto ai precedenti anni, non esclude tuttavia la realistica necessità di operare delle scelte strategiche che, nel prendere atto della situazione generale, si sforzino di mantenere intatta una efficacia propositiva e di azione che risponda alle aspettative di un territorio sensibile e attento alle tematiche dei diritti umani.

PIANO ANNUALE**CONTESTO, OBIETTIVI E STRATEGIE**

Nell’ambito della promozione dei diritti umani esiste un’ampia normativa internazionale, europea e nazionale che rappresenta il contesto all’interno del quale è stato elaborato il presente Piano. Di seguito vengono elencate alcune linee guida, illustrati gli obiettivi di questo Piano e le strategie mediante le quali si intende operare, in sintonia naturalmente con le indicazioni del Programma triennale degli interventi regionali 2016-2018.

Contesto internazionale

- il *Programma mondiale delle Nazioni Unite per l’educazione ai diritti umani*¹: istituito dall’Assemblea generale il 10 dicembre 2004, prevede un insieme continuativo di azioni, suddivise in tre fasi, volte a promuovere l’affermazione dei diritti umani in tutti i settori della società. Ogni fase è implementata perseguendo allo stesso tempo gli obiettivi della precedente. La prima fase (2004-2009) è stata incentrata sui sistemi educativi nella scuola primaria e secondaria; la seconda fase (2010-2014) si è concentrata sull’educazione ai diritti umani nell’istruzione superiore e nei programmi di formazione per insegnanti, funzionari pubblici, funzionari di polizia e personale militare; la terza fase (2015-2019), attualmente in

¹ Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.

corso, è rivolta in particolare all'educazione e alla formazione dei giornalisti e dei professionisti del mondo dei media e dell'informazione e prevede che le attività educative siano incentrate sui principi dell'uguaglianza e non discriminazione, tolleranza, inclusione sociale, dialogo interculturale e interreligioso, in un'ottica di rispetto della diversità e di consapevolezza dell'universalità, indivisibilità e interdipendenza di tutti i diritti umani;

- la *Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani*², adottata dall'Assemblea Generale con risoluzione A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011 afferma il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi;
- la *Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto alla pace*, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 19 dicembre 2016 (risoluzione A/71/189), dando così luogo al riconoscimento formale del "diritto a godere la pace" quale diritto fondamentale di ogni essere umano;
- l'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai 193 stati membri delle Nazioni Unite che stabilisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs) da raggiungere entro il 2030. Gli SDGs danno seguito agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo;
- il *Piano d'azione dell'UNESCO per la Decade internazionale per il riavvicinamento tra le culture*³ (2013-2022), approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre del 2014. Esso include 4 priorità: promuovere la reciproca comprensione e conoscenza della diversità culturale, etnica, linguistica e religiosa; costruire framework plurali per la condivisione dei valori comuni; disseminare i principi e gli strumenti del dialogo interculturale attraverso un'educazione di qualità e i media; sostenere il dialogo per lo sviluppo sostenibile nelle sue dimensioni etiche, sociali e culturali;
- la *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* (Convenzione di Istanbul), entrata in vigore il 1° agosto 2014. L'Italia ha ratificato questo strumento il 10 settembre 2013;
- il *General Comment (GC) n. 23* (E_C-12_GC_23_7937_E-2 dell'08 marzo 2016) *del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali* sul diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro. Il Comitato sostiene che la crisi economica non può portare ad arretramenti nella tutela dei diritti collegati al lavoro riconosciuti nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1996).

Contesto europeo

In ambito europeo la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (*Carta di Nizza*) ha acquisito valore vincolante diventando così un punto di riferimento comunemente utilizzato, unitamente al Trattato sull'Unione e al Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti adottati dalle istituzioni dell'Unione e del Consiglio d'Europa, vanno annoverati:

- il *Pilastro europeo dei Diritti Sociali*, presentato dalla Commissione europea con la raccomandazione n. 2017/761 del 26 aprile 2017 con l'obiettivo di costruire un'Europa che combatta l'insicurezza economica e sociale attraverso principi chiavi e diritti che assicurino l'equità e il buon funzionamento del mercato del lavoro e dei sistemi di protezione sociale;
- la *Relazione annuale sull'applicazione della Carta* (COM(2016) 265 final)⁴, presentata il 19 maggio 2016 dalla Commissione in attuazione della "*Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*" (CDFUE)⁵, che esamina l'applicazione della Carta, nel corso del

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ UNESCO, Documento 194EX/10 del 3 marzo 2014.

⁴ http://ec.europa.eu/justice/fundamental-rights/files/2015_annual_charter_report_en.pdf

⁵ Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

2015, da parte delle istituzioni dell'UE e gli Stati membri, sottolineando l'importanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU);

- il *Piano d'azione su diritti umani e democrazia per il periodo 2015-2019*⁶, adottato dal Consiglio dell'UE il 20 luglio 2015 e che fa seguito al *Quadro strategico sui diritti umani e la democrazia* adottato nel giugno 2012. Il Piano d'azione identifica cinque aree strategiche di azione: aumentare il coinvolgimento degli attori locali con misure tese a interagire con gli attori esterni governativi e non governativi; affrontare i principali problemi in materia di diritti umani mantenendo il necessario equilibrio tra i diritti civili e politici, da un lato, e quelli economici, sociali e culturali, dall'altro; adottare un approccio globale sui diritti umani in situazioni di conflitto e di crisi, supportando lo sviluppo di strumenti nazionali, regionali e internazionali volti a prevenire, affrontare e contrastare le violazioni dei diritti umani; favorire la coerenza tenendo maggiormente conto dei diritti umani nelle politiche dell'UE, come ad esempio quelle legate a commercio e investimenti, migrazione e asilo, sviluppo e lotta al terrorismo; accrescere l'efficacia e la cultura dei risultati nei diritti umani e nella democrazia sviluppando approcci più strategici e orientati ai risultati;
- le *Linee guida in materia di diritti umani* adottate dal Consiglio dell'UE aventi ad oggetto i seguenti temi: pena di morte (1998, aggiornate nel 2013); tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (2001, aggiornate nel 2012); promozione e protezione della libertà di religione e di credo (2013); promozione e protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersex (LGBTI - 2013); libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014); dialoghi sui diritti umani con i Paesi terzi (2001, aggiornate nel 2008); bambini e conflitti armati (2003 aggiornate nel 2008); difensori dei diritti umani (2004, aggiornate nel 2008); promozione e protezione dei diritti del fanciullo (2008, aggiornate nel 2017); violenza contro le donne e le bambine e lotta a tutte le forme di discriminazione nei loro confronti (2008); promozione della conformità al diritto internazionale umanitario (2005, aggiornate nel 2009);
- la *Convenzione sulla lotta contro la tratta degli esseri umani*⁷ adottata nel 2005 dal Consiglio di Europa cui fanno seguito sia i rapporti elaborati dal GRETA (Gruppo di esperti sulla lotta alla tratta di esseri umani istituito dalla Convenzione) il cui sesto⁸ è stato pubblicato nel gennaio 2017 e il primo *Rapporto sulla lotta alla tratta di esseri umani nel territorio dell'Unione Europea*⁹ pubblicato dalla Commissione europea, volto a monitorare ed implementare la *direttiva 2011/36/EU sulla prevenzione e il contrasto della tratta di esseri umani e sulla protezione delle vittime*¹⁰;
- la *Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani* adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa, costituisce l'insieme delle pratiche e delle attività promosse dallo stesso al fine di educare i giovani e gli adulti a svolgere un ruolo attivo nella vita civile democratica, nel pieno esercizio dei loro diritti e responsabilità all'interno dei contesti sociali in cui sono inseriti, costituendo in questo modo un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa ha pubblicato in questo ambito anche il *Manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani* (ultima edizione 2015) che è uno strumento pratico e una risorsa per la cittadinanza e per l'educazione ai diritti umani. Si tratta di uno strumento indispensabile per tutti coloro che sono curiosi e interessati a fare dell'educazione ai diritti umani una realtà per tutti. Esso promuove una prospettiva globale sull'educazione ai diritti umani guardando ai giovani come attori per una cultura dei diritti umani universali¹¹;

⁶ http://eeas.europa.eu/top_stories/2015/200715_human_rights_action_plan_en.htm

⁷ <http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/197>

⁸ <https://rm.coe.int/16806edf35>

⁹ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A8-2016-0205+0+DOC+XML+V0//IT>

¹⁰ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2011:101:0001:0011:IT:PDF>

¹¹ In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.

- le *Linee Guida per un'Educazione Globale - Concetti e metodologie sull'educazione globale per educatori* adottate nel 2008 dal Centro Nord-Sud per l'interdipendenza globale e la solidarietà del Consiglio d'Europa. L'Educazione Globale ricomprende l'educazione allo sviluppo, ai diritti umani, alla sostenibilità, alla pace, alla prevenzione dei conflitti e all'intercultura, mentre le Linee guida costituiscono uno strumento di orientamento della didattica, per aiutare a stabilire approcci di educazione globale dove essi non esistono ancora e arricchire quelli già esistenti. Si tratta dunque di uno strumento indispensabile per tutti coloro che sono curiosi e interessati a fare dell'educazione ai diritti umani una realtà per tutti, promuovendo una prospettiva globale sull'educazione ai diritti umani, guardando ai giovani come attori per una cultura dei diritti umani universali;
- la *Strategia sui diritti dell'infanzia 2016-2021* adottata dal Consiglio d'Europa il 5 aprile 2016, al centro della quale è posta la situazione dei bambini con specifico riferimento alla crisi umanitaria dei migranti e il monito agli Stati di tutelare i diritti di persone vulnerabili come i minori anche nei casi di crisi economica. Le cinque aree prioritarie d'azione sono: la tutela delle pari opportunità per i bambini; la partecipazione di tutti i bambini sui temi che li coinvolgono direttamente; la realizzazione di una vita libera dalla violenza; lo sviluppo di una giustizia a misura di bambino; la tutela dei diritti dei minori nel mondo digitale, combattendo il cyber-bullismo e gli abusi di stampo sessuale in rete. L'attuazione di tale Strategia è monitorata dal CAHENF (Ad hoc Committee for the Rights of the Child), Comitato ad hoc costituito all'interno del Consiglio stesso;
- il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio adottato nel dicembre 2013 che istituisce il *Programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza per il periodo 2014-2020*, con l'intento di contribuire al consolidamento di uno spazio in cui l'uguaglianza e i diritti delle persone, quali sanciti dai Trattati UE, dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE e dalle Convenzioni internazionali in materia di diritti umani, siano promossi e protetti. Gli obiettivi specifici del Programma sono: promuovere l'attuazione efficace del divieto di discriminazione (basato su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale), compreso il divieto di discriminazione sancito dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE; prevenire e combattere il razzismo, la xenofobia, l'omofobia e le altre forme di intolleranza; promuovere e proteggere i diritti delle persone disabili; promuovere la parità tra donne e uomini e l'integrazione di genere; prevenire e combattere tutte le forme di violenza nei confronti di bambini, giovani e donne, nonché verso altri gruppi a rischio, e proteggere le vittime; promuovere e tutelare i diritti del minore; contribuire a garantire un livello elevato di protezione dei dati personali; promuovere e rafforzare l'esercizio dei diritti derivanti dalla cittadinanza dell'Unione; promuovere, nel mercato interno, l'esercizio dei diritti a tutela dei consumatori e di quelli derivanti dalla libertà di impresa
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni *Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti* (COM (2014)398) e la *Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE*, adottata 19 gennaio 2012 dal Parlamento europeo con l'obiettivo di dimezzare gli sprechi entro il 2025. Lo spreco colpisce tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla lavorazione, dalla distribuzione alla ristorazione e al consumo domestico e, secondo la FAO, circa un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di malnutrizione, mentre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso. Gettando via il cibo si spremano le risorse naturali impiegate (suolo, acqua, energia) per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale. La Regione del Veneto ha inteso adoperarsi su questa tematica ed ha sottoscritto nel 2012 la *Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti. Gli impegni che la Regione si è assunta vanno dalla promozione con i propri mezzi di comunicazione di questa campagna informativa, all'adozione di interventi mirati alla riduzione dello spreco in tutte le attività inerenti alla gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità. La Carta prevede, inoltre, l'istituzione di programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia.

Contesto nazionale

Infine, sono state prese in considerazione alcune delle disposizioni normative e le iniziative adottate in Italia in materia di promozione della pace e dei diritti umani¹²:

- la legge 7 aprile 2017, n. 47, recante *Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*;
- la legge 52 del 3 ottobre 2014 con cui l'Italia ha ratificato il *Protocollo facoltativo al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*;
- la legge 21 febbraio 2014, n. 10 recante misure urgenti in tema di *Tutela dei diritti fondamentali dei detenuti* e di riduzione controllata della popolazione carceraria;
- la legge 27 giugno 2013, n. 77 con cui l'Italia ha ratificato la *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica* e la legge 15 ottobre 2013, n. 119 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93) recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere;
- il *Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani*, adottato il 26 febbraio 2016, finalizzato oltre che a definire strategie di intervento anche azioni di sensibilizzazione, prevenzione sociale, emersione e integrazione sociale delle vittime;
- il *Piano d'azione nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2016-2019*¹³, adottato nel dicembre 2016 dal Ministero degli Affari Esteri in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1325 del 2000¹⁴, che menziona esplicitamente l'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle stesse nella risoluzione dei conflitti per una pace durevole. Gli obiettivi sono quattro: riconoscere il ruolo fondamentale delle donne nella prevenzione e risoluzione dei conflitti; prevedere una maggiore partecipazione nei processi di mantenimento della pace e della sicurezza nazionale; adottare una "prospettiva di genere"; formare il personale sui diritti delle donne;
- il *Fondo di solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione*, istituito nel 2014 dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito in collaborazione dal Consiglio Nazionale Forense e dall'Ufficio nazionale Antidiscriminazioni razziali dello stesso Dipartimento;
- le *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo*¹⁵ emanate nell'aprile del 2015 da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca cui ha fatto seguito il *Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo a scuola 2016/2017*¹⁶, che ha previsto, tra le varie azioni, la Giornata nazionale contro il bullismo a scuola per il 7 di febbraio con l'annessa campagna nazionale "*Il nodo blu contro il bullismo*";
- l'*Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*, istituito dal MIUR nel settembre 2014 con l'obiettivo di individuare soluzioni concrete in grado di adeguare le politiche scolastiche di integrazione alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione. Di settembre 2015 è l'ultima Raccomandazione del MIUR sul tema, collegata al documento *Diversi da chi?* elaborato dall'Osservatorio.

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale si segnala la pubblicazione dell'*Annuario italiano dei diritti umani*, strumento di qualificato servizio all'intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto nell'ambito delle attività dell'Archivio regionale Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale. L'Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall'Italia nell'adattare la propria legislazione e

¹² Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- D.l. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

¹³ http://www.cidu.esteri.it/resource/2016/12/49124_f_Piano132520162019.pdf

¹⁴ http://www.difesa.it/Content/Risoluzione1325_2000/Documents/Articolo_su_Donne_Pace_e_Sicurezza.pdf

¹⁵ http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf

¹⁶ http://www.istruzione.it/allegati/2016/Piano_azioni_definitivo.pdf

le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani. A completare il quadro, l'Annuario propone una *Agenda italiana dei diritti umani*, il cui scopo è quello di orientare l'azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle politiche.

Contesto regionale

Lo *Statuto regionale* include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta norma *Pace diritti umani* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali.

Il 12 giugno 2014 inoltre il Consiglio regionale del Veneto aveva approvato, con una sola astensione, un Ordine del giorno con il quale si "plaude e sostiene l'iniziativa del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite tesa a riconoscere la pace quale diritto umano fondamentale della persona e dei popoli".

Dal 2013 opera il *Garante regionale dei diritti della persona* (L.R. 24 dicembre 2013, n. 37), figura istituzionale che ha accorpato le funzioni del Difensore civico regionale, del Pubblico tutore dei minori e del garante delle persone ristrette nelle libertà personali.

L'azione di promozione dei diritti umani della Regione del Veneto è stata sempre sostenuta e rafforzata dalla presenza di Istituzioni universitarie molto attente e attive sui temi dei diritti umani e della cultura di pace.

I dati sull'insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto ai vertici in ambito nazionale ed europeo, grazie ai corsi di Laurea triennale e di dottorato in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione)¹⁷. Particolare rilevanza riveste anche il Centro Studi sui Diritti Umani (CESTUDIR) presso il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali dell'Università Ca' Foscari di Venezia, impegnato in attività di ricerca e realizzazione di seminari e moduli formativi.

Il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei curricula di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano tra le diverse aree disciplinari. A livello nazionale risultano attivati 96 insegnamenti in materia di diritti umani in 36 università e di questi 17 insegnamenti (pari al 17,7% del totale), il maggior numero, sono attivi presso l'Università di Padova. Dei 96 insegnamenti, 15 sono in lingua inglese, di cui 8 presso l'Università di Padova.

L'EIUC¹⁸, Centro interuniversitario costituito da 41 Università di tutti i Paesi dell'Unione Europea, gestisce e realizza il Master Europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA), post laurea, che ha come obiettivo generale formare professionisti di alto livello nel settore dei diritti umani e della democratizzazione, qualificati per lavorare quali funzionari o esperti sul campo presso organizzazioni internazionali, regionali o nazionali governative e non-governative o per accedere a carriere accademiche. Oltre al Master, le attività dell'EIUC si sono nel tempo estese alla *Venice School of Human Rights* che ha come obiettivo di aggiornare sulle tematiche correnti oggetto di dibattito internazionale sui diritti umani e alla *Venice Academy of Human Rights*, forum interdisciplinare per lo scambio di opinioni, idee e per le discussioni con esperti nel settore dei diritti umani.

La realtà veneta è fortemente caratterizzata anche da un elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace e il cui dinamismo trova conferma nella numerosa risposta di partecipazione ai Bandi/Avvisi regionali e nella raccolta opinioni, osservazioni e proposte in merito alle attività regionali.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani, vanno anche annoverati gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato sin dai primi anni di entrata in vigore della legge n. 55/1999 un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche. Negli ultimi anni, tuttavia, la riduzione delle risorse a disposizione ha influito sulla disponibilità ad avviare nuovi

¹⁷ Fonte: Annuario italiano dei diritti umani 2015, pp. 58-68.

¹⁸ www.eiuc.org/

progetti, mentre vengono portate avanti alcune iniziative ormai consolidate, grazie alla forte rete di partenariato pubblico – privato che le sostiene.

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche, al di là dell'insegnamento "cittadinanza e costituzione" che è entrato a far parte dei curriculum scolastici, negli ultimi anni si è rafforzata ancor di più l'interazione con la Regione del Veneto che ha permesso altresì agli studenti di poter fruire di numerosi e diversificati interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani e della cultura di pace, in virtù sia di una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico sia dello strumento regionale dei *voucher* educativi.

A seguito infatti del decremento della disponibilità finanziaria negli ultimi anni, è stato necessario un riadattamento delle attività regionali che a partire dal 2014 ha portato all'introduzione dello strumento del *voucher* educativo, per il quale dopo il primo triennio di attuazione (2014-2016) che ha registrato un riscontro molto positivo, è stata elaborata un'analisi dei risultati (disponibile al seguente link: <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/relazioni-internazionali>).

Obiettivi

Gli obiettivi per l'azione regionale sono stati delineati nel *Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2016-2018*, di seguito riportati:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani e cultura di pace;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. valorizzare il ruolo educativo e formativo della cultura dei diritti umani, sia a livello scolastico sia a livello universitario, al fine del rafforzamento della cittadinanza;
- e. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani;
- f. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
- g. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale;
- h. partecipare a tavoli di coordinamento nazionale e interregionale sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace.

Strategie

Il citato Programma triennale ha definito un quadro di riferimento in termini strategici al fine di:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, utilizzando anche canali come newsletter e social network, strumenti particolarmente fruibili dalle nuove generazioni;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere;
- d. ricercare collaborazioni con altre Strutture regionali al fine di definire percorsi di comune interesse e di condividere e massimizzare le specifiche competenze e le proprie disponibilità finanziarie;

- e. focalizzare l'attenzione su alcuni degli obiettivi individuati, da considerare prioritari, alla luce della limitata disponibilità finanziaria, rinviando il perseguimento degli altri a programmazioni successive, più favorevoli.

Con riferimento a tali strategie va segnalata la collaborazione con l'Unità Organizzativa Polizia Locale e Sicurezza Urbana per far interagire la L.R. n. 55/1999 con la L.R. n. 48/2012 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza" che prevede, tra l'altro, all'articolo 9 "Misure a sostegno della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile nel settore dell'educazione e dell'istruzione". L'interazione è orientata ad inserire la tematica della cultura della legalità e della cittadinanza tra quelle previste per i *voucher* educativi del presente Piano per l'anno 2017.

Inoltre, è da evidenziare la partecipazione della Regione del Veneto in qualità di partner al progetto "Social day: nuovi cittadini dal locale al globale", dell'associazione "Fratelli dell'Uomo Onlus", ammesso a finanziamento nell'ambito del bando promosso dalla AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI - Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, per la concessione di contributi a iniziative proposte da organizzazioni della società civile e soggetti senza finalità di lucro. Il progetto ha preso avvio a maggio 2017 con l'obiettivo generale di contribuire alla promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile ed alla sensibilizzazione alla cooperazione internazionale attraverso l'esercizio di pratiche di cittadinanza attiva. L'obiettivo generale si articola nei seguenti obiettivi specifici: accrescere nei giovani tra i 6 e i 19 anni la consapevolezza del loro ruolo di cittadini del mondo, attivi e responsabili nei confronti dello sviluppo sostenibile del pianeta; accrescere le competenze di insegnanti ed educatori sullo sviluppo sostenibile, la cittadinanza attiva e la cooperazione internazionale; aumentare la consapevolezza delle giovani generazioni e della cittadinanza del legame esistente tra l'agire locale e le dinamiche globali. La durata del progetto è di 18 mesi.

In termini operativi, il presente Piano considera fondamentale mantenere vivo il dialogo, già avviato negli anni scorsi, con il territorio e i suoi attori, cercando di incentivare ancor più proficue collaborazioni con gli enti - pubblici e del privato sociale - e le istituzioni richiamate nell'analisi del contesto regionale. Questi attori, infatti, giocano un ruolo essenziale nel promuovere le pratiche democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona. La Regione, anche attraverso la comunicazione istituzionale, può svolgere un importante ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di idee e esperienze sulle quali costruire efficaci reti di partenariato.

Accanto al citato ruolo di mediatore di conoscenze e informazioni sui bisogni del territorio, la Regione è chiamata a svolgere l'altra importante funzione di catalizzatore di opportunità di finanziamenti nazionali e internazionali e in primo luogo europei, per iniziative progettuali sui temi della promozione dei diritti umani e della cultura di pace. Va sottolineato il fatto che le opportunità non devono essere considerate solo finanziarie, bensì quale importante occasione di partecipazione alla realizzazione delle politiche europee negli specifici settori di intervento comunitari, agendo pertanto come *attore* delle politiche comunitarie e non semplice beneficiario di un contributo.

Questo approccio acquista una valenza ancora più rilevante nelle tematiche di tutela dei diritti umani, di promozione di una cultura di pace e di uno sviluppo sostenibile, che esaltano il ruolo e la funzione degli attori (Scuola, Ente locale, Università) chiamati a svolgere il fondamentale compito di formatori ed educatori dei cittadini, sin dalle giovani generazioni.

I documenti internazionali sopra citati ribadiscono con forza il ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai diritti umani affinché le giovani generazioni sviluppino una cultura fondata sul rispetto della persona e sulla valorizzazione delle differenze, nell'ottica di favorire la crescita di una cittadinanza piena e consapevole. Per tale motivo speciale attenzione sarà rivolta alle iniziative in ambito scolastico ed educativo.

2) Tipologia di iniziative

La L.R. n. 55/1999 individua specificamente alcune iniziative e dispone che si provveda alla loro realizzazione (i cosiddetti "adempimenti di legge"), mentre assegna alla programmazione annuale il compito di individuare le iniziative da realizzare direttamente o tramite contributo.

Conseguentemente il Piano è strutturato in tre parti:

- A) *Adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999*
- B) *Iniziative realizzate direttamente dalla Regione*
- C) *Iniziative realizzate mediante contributo regionale*

STANZIAMENTI FINANZIARI

Per gli interventi in materia di promozione dei diritti umani, la cui realizzazione è prevista dal presente Piano, vengono destinate nell'ambito del Bilancio regionale di previsione 2017-2019 risorse per complessivi € **100.000,00**, disponibili sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16/12/1999 n. 55)".

In riferimento alla tipologia di iniziative previste al precedente paragrafo 2 le risorse risultano destinate come segue:

- A. *Adempimenti di legge* per un totale di € **30.000,00** articolati in:
 - 1) sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani: € 30.000,00;
 - 2) Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli": senza dotazione finanziaria;
 - 3) adesione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace": senza dotazione finanziaria.
- B. *Iniziative regionali dirette*: non attivabili per l'anno in corso.
- C. *Iniziative a contributo* per un totale di € **70.000,00** articolate in:
 - 1) Interventi finanziati su bando: non attivabili per l'anno in corso;
 - 2) Interventi finanziati con *voucher* € 70.000,00.

A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999

In questa sezione del piano vanno ricondotte le seguenti attività:

- A1) gestione dell'Archivio regionale "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" (art. 2, comma 1, lettera c);
- A2) conferimento del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli (art. 2, comma 1, lettera b);
- A3) Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17).

AI) ARCHIVIO "PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE"

L'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, è curato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani sulla base di apposita convenzione. Grazie alle attività dell'Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per le proprie politiche di promozione della cultura dei diritti umani.

Le attività dell'Archivio che saranno oggetto di apposita Convenzione si articolano in tre ambiti principali: informatico, documentale, supporto scientifico. Le attività, tra cui la "bacheca" on line degli eventi specifici realizzati in Veneto, l'invio di newsletter sia in lingua italiana sia in lingua inglese, la catalogazione e messa a disposizione del pubblico di riviste e documenti di carattere locale, nazionale e internazionale, la pubblicazione dell'Annuario italiano dei diritti umani e la realizzazione di dossier tematici, sono tutte orientate alla diffusione, il più possibile capillare anche presso le giovani generazioni, delle tematiche dei diritti umani e della cultura di pace.

La disponibilità finanziaria per la programmazione 2017 riconosciuta all'Archivio Pace Diritti Umani è pari ad € 30.000,00

A2) PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”

L'articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l'attribuzione del Premio regionale denominato “Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli” a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo. Da alcuni anni non è prevista alcuna risorsa finanziaria correlata al conferimento del Premio.

Il presente Piano prevede che l'individuazione del soggetto cui conferire il Premio anche per l'anno 2017 venga effettuata dalla Giunta regionale, a seguito di proposte di candidature da parte del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace volte ad identificare un giovane del territorio veneto che abbia sviluppato un progetto innovativo nel campo della promozione dei diritti umani e cultura di pace e dello sviluppo sostenibile.

A3) FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione “Venezia per la ricerca sulla pace”, istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Padova, la Fondazione Giorgio Cini, la Società Europea di Cultura, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, la Fondazione Querini Stampalia oltre ad alcune espressioni della cultura religiosa come il Centro Studi Maitreya per i buddisti, la Chiesa Evangelica Luterana ed il Centro di studi teologici “Don Germano Pattaro”. La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione non ha scopo di lucro e ha come fine l'attività di ricerca su questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, oltre che la promozione di iniziative, quali ricerche e convegni atti a divulgare i risultati delle ricerche effettuate.

L'articolo 17 della L.R. n. 55/1999 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione alla Fondazione, prevista dallo statuto della medesima. Inoltre la Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti, attualmente in fase di nuova nomina.

Negli ultimi anni, difficoltà di ordine istituzionale e finanziario hanno condizionato la programmazione e realizzazione delle attività della Fondazione, con una progressiva riduzione della propria capacità di spesa e della conseguente partecipazione finanziaria regionale. Tuttavia, la Fondazione intende consolidare e ampliare le proprie attività.

In considerazione della necessità di verificare la capacità della Fondazione di rinforzare e ampliare le proprie attività, il presente Piano non prevede, anche per l'anno in corso, di sostenere finanziariamente le attività della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Mediante l'adozione diretta di alcune iniziative, la Regione concorre attivamente e in modo mirato alla promozione nel territorio veneto di una cultura dei diritti umani e di promozione della pace, attraverso attività culturali, di informazione, ricerca ed educazione da attuarsi secondo un percorso “partecipato” che recepisca e valorizzi le istanze provenienti da enti pubblici impegnati nel territorio. Questo modello strategico sperimentato e consolidato negli anni, ha consentito di avviare e sostenere la costruzione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, qualificando l'azione regionale grazie alle molteplici competenze offerte dal territorio.

Lo stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2017, pur segnando un incremento rispetto alle ultime annualità, non consente tuttavia di procedere, anche per questa annualità, con l'attivazione di iniziative dirette.

C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE

La terza linea di intervento in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace è destinata a progetti presentati e gestiti da enti no profit. A partire dal 2014 questa linea di intervento ha previsto due modalità di realizzazione:

- iniziative a bando
- *voucher* educativi

C1) INIZIATIVE A BANDO

Il presente Piano non prevede la pubblicazione di bandi per la realizzazione di questa tipologia di iniziative, concentrando l'impegno regionale sull'ampliamento dell'offerta dei *voucher* educativi, come di seguito evidenziato.

C2) VOUCHER EDUCATIVI

I *voucher* educativi sono nati come diverso e più agevole strumento per il finanziamento di iniziative di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, attraverso contributi di limitata entità economica rivolti a enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole.

Attraverso il *voucher*, la Regione interviene nel ruolo oltre che di finanziatore anche e soprattutto, di mediatore di conoscenza, investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. La creazione del contatto diretto con gli istituti scolastici, anche a prescindere dalla elargizione del *voucher*, diventa quindi l'occasione di attivazione di nuove reti di partenariato.

Il meccanismo del *voucher* è il seguente: un Avviso pubblico invita gli enti no profit del Veneto a elaborare dei percorsi educativi destinati agli studenti. Le proposte vengono visionate dagli Uffici della struttura regionale e i percorsi vengono pubblicati sul sito regionale e ne viene data apposita informativa a tutte le scuole.

Le scuole interessate ai percorsi educativi possono chiedere alla Regione di fruire di un *voucher* per sostenere i costi del percorso didattico. I *voucher* verranno assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

I *voucher* educativi sono stati introdotti per la prima volta nel 2014 e, dopo il primo triennio della loro applicazione, è stato predisposto il primo Report di analisi sul periodo 2014-2016, che include elaborazioni relativamente alla tipologia di scuola richiedente ed assegnataria dei percorsi educativi, alla localizzazione per provincia, alle tematiche prevalenti, alle percentuali di realizzazione e all'impatto sugli studenti. Il report è reperibile al link <http://www.regione.veneto.it/web/relazioni-internazionali/relazioni-internazionali>. Di seguito si riportano alcune delle indicazioni evidenziate dal Report.

Nel periodo 2014-2016 sono stati proposti 236 percorsi educativi ed è stata finanziata la realizzazione di 150 percorsi educativi a favore delle scuole.

Le tematiche dei percorsi educativi del triennio 2014-2016 sono raggruppabili in quattro macro ambiti:

- bullismo;
- internet e social network;
- ambiente;
- diritti dei bambini.

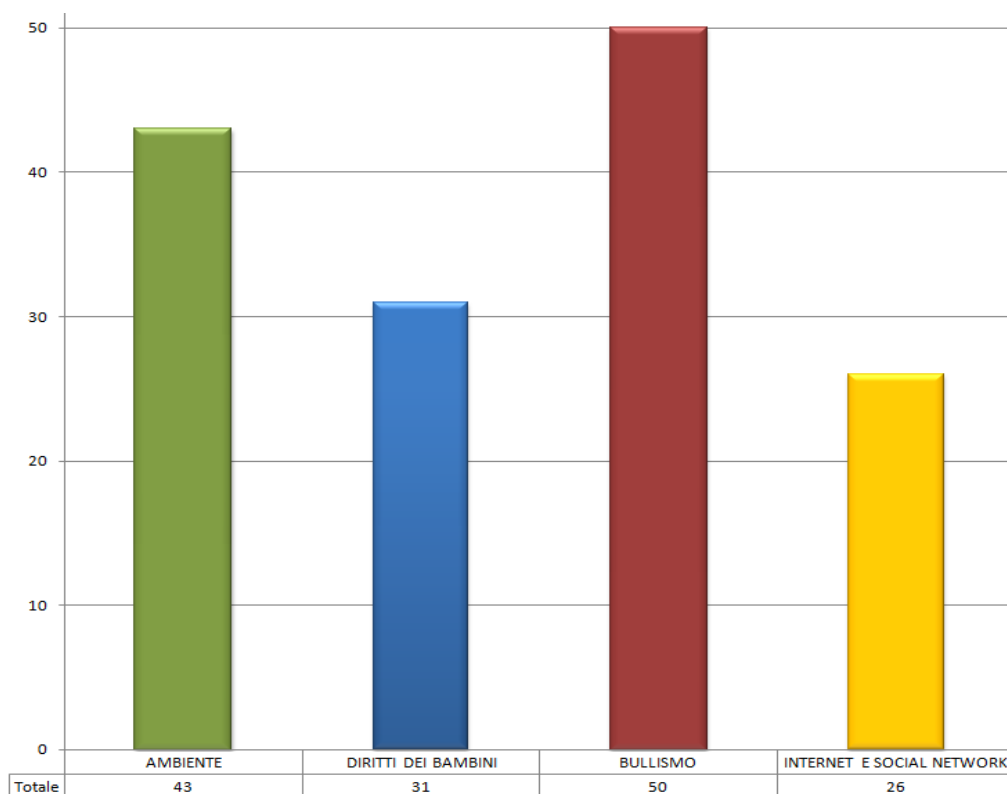
Nella tabella 1 sono riportati i dati relativi alle province e alla tipologia di scuole assegnatarie dei *voucher*. I dati indicano che il maggior numero di percorsi educativi finanziati sono stati destinati alle scuole secondarie di primo grado (97 percorsi su 150), con una prevalenza significativa della provincia di Padova.

Tabella 1 – voucher finanziati per tipologia di scuola e per provincia

Provincia	primaria	secondaria di 1° grado	Totale complessivo
Belluno	4	3	7
Padova	24	21	45
Rovigo	1	13	14
Treviso	7	18	25
Venezia	9	11	20
Vicenza	5	21	26
Verona	3	10	13
Totale complessivo	53	97	150

Il grafico seguente illustra la tematica prevalente dei percorsi finanziati: appare evidente che il bullismo, con 50 percorsi attivati, è la tematica maggiormente scelta, seguita dal tema dell'ambiente con 43 percorsi finanziati.

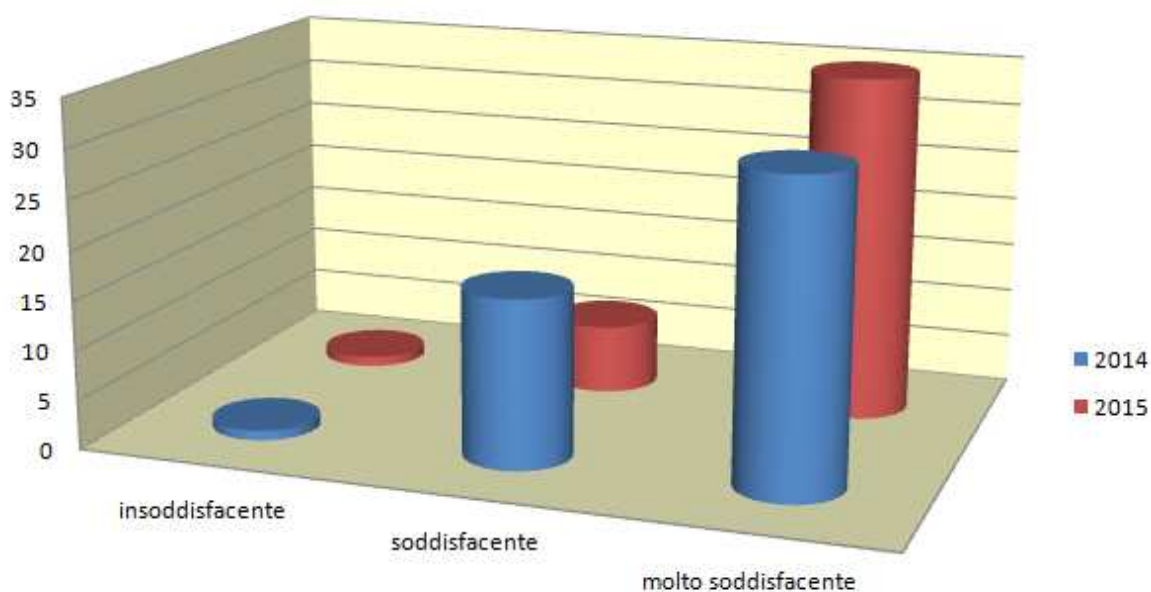
Grafico 1 – Tematiche dei percorsi educativi



Per quanto riguarda invece la realizzazione dei percorsi (il 2016 non rientra nella analisi in quanto i percorsi educativi al momento della redazione del Report erano ancora in fase di realizzazione), nel **2014** sono stati realizzati 49 percorsi su 50 percorsi finanziati (un percorso non è stato realizzato per rinuncia da parte della scuola), mentre nel **2015** ne sono stati realizzati 43 su 50 finanziati (5 sono stati revocati e 2 sono stati prorogati). Quindi nei primi due anni sono stati realizzati il 92% dei percorsi educativi finanziati con *voucher*.

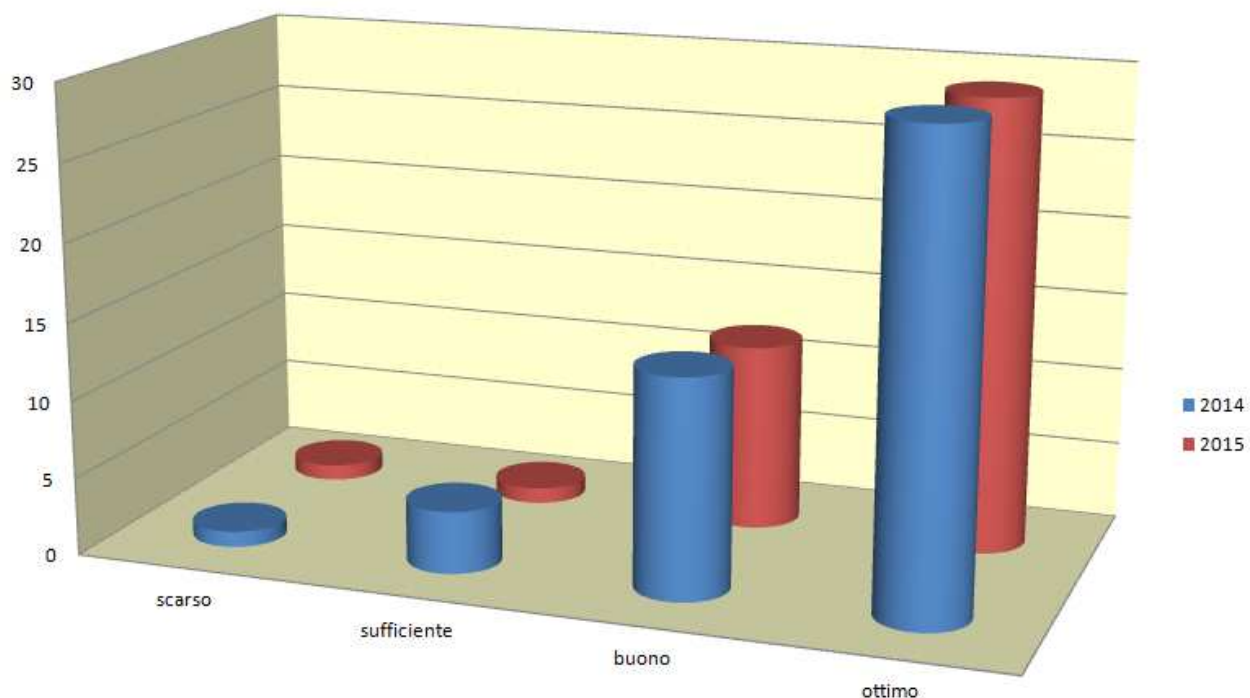
La valutazione complessiva da parte delle scuole (richiesta alle stesse congiuntamente alla dichiarazione di avvenuto svolgimento) è stata molto positiva: la maggior parte dei giudizi si attesta sulla fascia tra soddisfacente e molto soddisfacente (Grafico 2). Anche l'impatto sugli studenti è stato positivo con la maggior parte dei giudizi che va dal buono all'ottimo (Grafico 3).

Grafico 2 – Valutazione complessiva della scuola sui percorsi realizzati anni 2014 e 2015



	insoddisfacente	soddisfacente	molto soddisfacente
2014	1	17	31
2015	1	7	35

Grafico 3 – Impatto sugli studenti anni 2014 e 2015



	scarso	sufficiente	buono	ottimo
2014	1	4	14	30
2015	1	1	12	29

A tre anni dalla sperimentazione di questo strumento, alla luce di questa analisi si può concludere che i percorsi educativi sono risultati di interesse e di utilità per le scuole del Veneto. Con il meccanismo della domanda e dell'offerta si è riusciti a far conoscere alle scuole gli enti no profit che lavorano nell'ambito dei diritti umani e quindi favorire nuove opportunità di conoscenza e crescita per gli studenti.

Da punto di vista amministrativo la realizzazione del 92% delle iniziative finanziate è un risultato importante e particolarmente significativo anche in un'ottica di adeguata allocazione delle risorse finanziarie.

Gli esiti positivi segnalati dal Report sono ulteriormente confermati dalle numerose risposte - sia delle scuole sia degli enti no profit - alla consultazione on line sulle tematiche per la programmazione dei percorsi per l'anno 2017. Infatti, con l'obiettivo di rendere l'azione regionale il più rispondente possibile alle reali esigenze delle scuole e degli enti no profit, è stata proposta una consultazione sui *voucher* educativi. Mediante una procedura on line rivolta alle Associazioni realizzatrici e alle scuole fruitrici di tali percorsi è stato richiesto di indicare le loro preferenze fra le tematiche fino ad ora proposte e di segnalare eventuali nuovi temi di interesse. L'obiettivo era quello di consolidare le relazioni con tali attori e incentivare il loro ruolo di soggetti attivi nella valutazione delle azioni intraprese e nella programmazione di quelle future. L'esito della consultazione si riflette nei temi indicati per i *voucher*, anno scolastico 2017-2018, riportati a seguire nel presente Piano.

Conseguentemente, quanto sopra illustrato - in termini di risultati e di proposte - è confluito nel presente Piano 2017, indirizzando a riproporre la modalità di intervento dei *voucher* educativi, ampliandone l'offerta in termini finanziari e coinvolgendo oltre alle scuole primarie e secondarie di primo grado anche, in via sperimentale, le scuole secondarie di secondo grado. Il mondo della scuola, infatti, è la basilare palestra di

formazione su temi quali libertà, uguaglianza, diritti fondamentali dell'uomo, tutela delle minoranze, ma anche pace e risoluzione non violenta di conflitti e proietta i giovani verso il futuro che essi stessi dovrebbero contribuire a rendere più rispettoso e attento alle tematiche dei diritti umani e della cultura di pace.

Come in precedenza indicato, la dotazione per i *voucher* educativi per il 2017 è di € **70.000,00**, importo che consente di finanziare 100 percorsi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace, complessivamente nei tre ordini e gradi delle scuole nel Veneto, con un valore di € 700,00 per ciascun *voucher*.

Le scuole, comunque, qualora interessate alle proposte di percorsi educativi pubblicate e che non risultino assegnatarie di *voucher* regionale potranno comunque contattare direttamente gli enti no profit per la realizzazione di percorsi educativi, sostenendo direttamente i costi.

Al fine di offrire la possibilità a più soggetti (scuole e enti no profit) di accedere all'assegnazione dei *voucher* 2017, i criteri sono i seguenti:

- ogni ente no profit può presentare al massimo n. 2 proposte educative per ogni ordine e grado di scuola (scuola primaria, scuola secondaria di primo e di secondo grado), per un massimo di n. 6 proposte, su tematiche individuate dall'Avviso;
- possono presentare richiesta di *voucher* scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e scuole secondarie di secondo grado;
- ogni plesso scolastico potrà presentare al massimo n. 1 richiesta di *voucher*;
- ogni ente no profit potrà ottenere al massimo n. 2 voucher per ogni ordine e grado di scuola, per un massimo di n. 6 voucher;
- il numero di *voucher* assegnabili per ogni ordine e grado è così articolato: n. 40 percorsi educativi per la scuola primaria, n. 40 percorsi educativi per la scuola secondaria di primo grado, n. 20 percorsi educativi (trattandosi di una fase sperimentale per questa tipologia di scuola) per la scuola secondaria di secondo grado.

Di seguito sono elencati gli elementi che saranno contenuti nell'avviso per la presentazione delle proposte da parte degli enti no profit:

I. Obiettivo

Con i *voucher* educativi la Regione intende coinvolgere le scuole nella realizzazione di qualificati percorsi educativi sui diritti umani e la cultura di pace e incentivare l'attività in questo campo da parte degli enti no profit.

II. Stanziamento

Per il finanziamento dei *voucher* educativi è previsto uno stanziamento di € 70.000,00 a valere sul capitolo 100635 del Bilancio regionale di previsione 2017-2019.

III. Operatività

Gli enti no profit elaborano e presentano agli Uffici regionali proposte di percorsi educativi destinati a studenti della scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado sulle tematiche di seguito definite. Le proposte potranno, nella loro specifica attuazione, rivolgersi a una o più classi insieme.

Le proposte pervenute saranno pubblicate a cura degli Uffici regionali sul sito istituzionale della Regione e verrà data apposita informativa a tutte le scuole venete.

Le scuole interessate alla realizzazione dell'intervento formativo potranno chiedere alla Regione l'assegnazione di *voucher* per la realizzazione di percorsi educativi ai propri studenti.

La concessione dei *voucher* verrà comunicata alla scuola e all'ente no profit interessato e a quest'ultimo verrà liquidato l'ammontare del *voucher* (€ 700,00) previa comunicazione da parte della scuola dell'avvenuta realizzazione del percorso.

I percorsi verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico 2017-2018.

IV. Requisiti dei soggetti

A) Ente no profit (proponenti)

Possono proporre percorsi educativi gli enti no profit rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. *tipologia*: istituzioni private; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; Onlus;
2. *sede*: sede legale in Veneto, o comunque una sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto. Gli Uffici regionali si riservano di chiedere ulteriori informazioni in merito alla costituzione, struttura, esperienze e attività dell'ente proponente.

B) Scuole (richiedenti)

Possono richiedere l'assegnazione del Voucher :

1. *tipologia*: scuola primaria, scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado;
2. *sede*: sede legale in Veneto.

V. *Requisiti delle proposte di percorso educativo*

I percorsi educativi proposti dagli enti no profit dovranno rispondere alle seguenti caratteristiche:

1. *finalità*: devono essere coerenti con le finalità di promozione dei diritti umani e della cultura di pace della legge regionale n. 55/1999 e contenere un approfondimento almeno su una delle aree tematiche, di seguito indicate e individuate anche grazie agli esiti della consultazione on line degli enti no profit e delle scuole. La tematica d) cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, secondo quanto specificato nel paragrafo Strategie, è al centro di una collaborazione con l'Unità Organizzativa Polizia Locale e Sicurezza Urbana: in caso di finanziamento secondo la L.R. n. 48/2012, la tematica seguirà un iter separato e specifico. Le aree tematiche sono:
 - a) terra, aria, acqua,...come essere sostenibili;
 - b) 3D: Donne tra Diseguaglianze e Diritti;
 - c) da dove vieni? where are you from? de onde você vem? d'où venez vous? ¿De dónde vienes tú? ;
 - d) cultura della legalità e della cittadinanza responsabile;
 - e) il bullismo come violazione dei diritti umani;
 - f) internet e social network: una sfida per i diritti umani;
2. *numero*: massimo due percorsi educativi per ciascun ente no profit per ogni ordine e grado di scuola, per una massimo di n. 6 percorsi educativi;
3. *durata*: ciascun percorso educativo dovrà avere una durata di minimo 6 ore scolastiche, distribuite nell'arco di almeno tre incontri;
4. *localizzazione di svolgimento dei percorsi*: sul territorio regionale, secondo la disponibilità provinciale (dovrà essere garantita l'intera provincia e non singoli comuni) indicata nella proposta dall'ente no profit; dovrà essere garantita la copertura di almeno un intero ambito provinciale.

VI. *Criteri di valutazione delle proposte*

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e valuteranno la conformità dei percorsi educativi in base a:

- a) contenuti tematici, modalità didattiche, obiettivi e finalità della proposta;
- b) informazioni organizzative e di realizzazione dei percorsi.

Gli Uffici regionali si riservano di chiedere o proporre integrazioni o variazioni rispetto alla proposta presentata.

VII. *Concessione del voucher*

I percorsi valutati conformi verranno pubblicati sul sito regionale e sarà diffusa un'informativa alle scuole venete della loro pubblicazione, della data di apertura dei termini per la presentazione della richiesta di *voucher* e delle modalità di presentazione della richiesta, su modulo regionale.

Ogni plesso scolastico potrà richiedere al massimo 1 voucher. In caso di indisponibilità dei percorsi richiesti, gli Uffici regionali provvederanno a chiedere l'individuazione di un ulteriore diverso percorso.

Il valore del singolo *voucher* è di € 700,00 e copre i costi per l'effettuazione del percorso educativo.

I *voucher* sono assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

Ciascun ente no profit potrà ottenere l'assegnazione di massimo 2 voucher per ogni grado di scuola e ciascun plesso scolastico potrà ottenere l'assegnazione di massimo 1 voucher.

VIII. Modalità di assegnazione e liquidazione del voucher

L'assegnazione del *voucher* verrà comunicata sia alla scuola che all'ente no profit che ha proposto il percorso educativo scelto.

Entrambi i soggetti (scuola ed ente no profit) entro 15 giorni dalla comunicazione di assegnazione del *voucher* dovranno concordare le date e i luoghi di realizzazione del percorso educativo finanziato dal *voucher* e inviare apposita comunicazione agli Uffici regionali.

Il valore del *voucher* verrà erogato direttamente all'ente no profit a seguito della presentazione agli Uffici regionali di:

- a carico della scuola : dichiarazione dell'avvenuto regolare svolgimento del percorso educativo;
- a carico dell'ente no profit: sintetica relazione descrittiva e finanziaria dell'attività svolta per la realizzazione del percorso educativo.

Nel caso di assegnazione del *voucher*, le scuole si impegnano a:

- a) collaborare per la buona riuscita dell'intervento, concordando la tempistica per la realizzazione del percorso educativo, individuando e comunicando all'Ente proponente e alla Regione i nominativi e i recapiti degli insegnanti referenti;
- b) garantire la presenza durante le ore di svolgimento del percorso degli insegnanti, in quanto gli educatori dell'ente no profit non sostituiscono gli stessi;
- c) permettere l'accesso a scuola dei funzionari regionali per eventuali monitoraggi sull'andamento del percorso, durante l'orario di svolgimento dello stesso;
- d) inviare alla Regione, su apposito modulo, una valutazione del percorso educativo realizzato.

CONSOLIDAMENTO DELLA RETE

Il Piano 2017, coerentemente con quanto previsto nel Programma triennale 2016-2018, intende proseguire e rafforzare l'azione di comunicazione istituzionale cercando nuovi possibili sviluppi in linea con l'obiettivo di stimolare l'informazione e la condivisione sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali.

Il progetto di comunicazione istituzionale, "Progetti in rete", avviato da qualche anno, e che consiste nel pubblicare, nell'apposita sezione "diritti umani" del sito web regionale, materiali e strumenti che la Regione del Veneto ha prodotto, direttamente o tramite contributi, richiede una rivisitazione. Negli ultimi anni, infatti, il finanziamento regionale si è indirizzato verso l'attivazione e il sostegno ai *voucher* educativi la cui peculiarità (interventi da effettuarsi solo nelle scuole, di breve durata e su specifiche tematiche) impone una riflessione sulla "scheda progetto", un'analisi del materiale prodotto e reso disponibile e forse una diversa modalità di presentazione dello stesso al fine di rendere più agevole l'informazione ai soggetti interessati.

L'obiettivo rimane quello di intervenire come Regione nel ruolo, oltre che di finanziatore, anche e soprattutto di mediatore di conoscenza, investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo, della scuola e più in generale della società civile.

In questo ambito andranno inoltre ricercate occasione di collaborazione per la elaborazione di progetti da candidare a finanziamento extra regionale.

Queste iniziative, unitamente allo strumento della newsletter "diritti umani" (834 iscritti) permettono di sviluppare e consolidare un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti.